

NAZZARENO
ITALIANO PORTA
ALLA NOVIPIÙ
L'ESPERIENZA DI
BOLOGNA

CASALE-BIELLA UN DERBY DA ITALIANO

PIERO GUERRINI
TORINO

Tre partite e subito un derby, che può peraltro condurre alle finali di Coppa Italia. Nazzareno Italiano ha avuto poco tempo per adattarsi alla nuova realtà, l'ala di carattere e fisico arrivato a stagione inoltrata alla Novipiù Casale Monferrato. Italiano per ora viaggia a 7,3 punti e 3,5 rimbalzi, ma è solo l'inizio.

Italiano ci dica, perché Casale Monferrato?

«Perché è una società di grande tradizione, con obiettivi importanti, che negli ultimi anni ha avuto grandi stagioni. Ha struttura, organizzazione. Mi è sembrata la soluzione migliore per me stesso e per la mia carriera. E aggiungo che mi ha ulteriormente convinto la presenza di un allenatore come Mattia Ferrari. Da avversario mi piaceva molto il suo modo di dirigere le squadre».

Il patron Cerutti sostiene sempre che quello con Biella sia il vero derby, per la rivalità sportiva e i risultati delle squadre. Lei ha giocato quello di Bologna, si respira aria diversa anche a Casale alla vigilia della gara di domenica alle 12 (su Sportitalia)?

«Confermo, si avverte una maggiore carica di energia. La gente per strada ti ferma. Lo stesso presidente è venuto in spogliatoio a illustrarci cosa significhi questa gara, storicamente. E in più, vale la qualificazione alla Coppa Italia».

A proposito, obiettivi di stagione? Ne ha parlato con la società?

«Certo e collimano. Vogliamo crescere e fare molto bene. E' l'inizio di un nuovo ciclo. Ho firmato fino al termine della stagione, ma mi auguro continui. Nelle tre partite da me giocate, la Novipiù ha dimostrato di potersela giocare con tutte».

Perché a Scafati non ha funzionato?

«La verità è che non stavo giocando come io avrei voluto e come la società si aspettava e di conseguenza aveva investito. Perciò meglio separarsi. C'è stato accordo».

Lei dopo un'attività giovanile vincente s'è fatto tutta la scala, gradino dopo gradino, per arrivare in Serie A2. E' la dimostrazione che forse ci vorrebbe più fiducia sugli italiani.

«Giocavo con Andrea De Nicolao a Padova. Lui ha trovato subito una collocazione al vertice, io no e non saprei perché. So bene però di essermi fatto un gran mazzo per arrivare dove sono ora. Vero che i club potrebbero avere più fiducia e coraggio nel lanciare i giovani, ma ciò la differenza è la voglia che l'individuo ha di lavorare».

Lei ha girato l'Italia, dal Sud a Padova poi Piacenza, Bologna Fortitudo. Dove si sente a casa?

«Considerato che ci ho giocato tre anni, che da ragazzino abitavo a Rovigo con papà, dunque non distante, che la mia fidanzata è di Bologna è facile scegliere Basket City.

L'anno da incorniciare quello della promozione dalla B alla C Silver».

Quando ha capito che il basket sarebbe stato il lavoro?

«L'anno del primo passo fuori casa, quando ho dovuto rinunciare a tante comodità. Di colpo da solo, a imparare a cucinare, poi diventata una passione, così come a organizzarsi la vita quotidiana. Prima la famiglia e papà mi appoggiavano in tutto e facevano tutto. Avevo 17 anni e mi sono detto: "stai già facendo il giocatore professionista, dunque lavora duro ogni giorno per dimostrare a te stesso, a papà alla famiglia che ce la farai. Già che lo stai facendo, insomma, fallo bene"».

Papà giocatore di volley, contento della sua scelta a canestro?

«Così come si sta comportando ora con fratello e sorellina oggi, non si è mai imposto. Voleva e vuole soltanto che si faccia sport e lo si faccia bene, intendo con impegno».

Il suo allenatore chiave?

«Senza dubbio Matteo Bonicioli. Non soltanto lo ricordo con grande piacere, ma tuttora ci sentiamo, scambiamo opinioni, mi dà un consiglio. Il lavoro estivo con lui e l'assistente Stefano Comuzzo è stata l'attività chiara per diventare ciò che sono. Non è mai facile prendere un Nazzareno Italiano qualsiasi che viene da chissà dove. Mi ha anche dato visibilità. Soprattutto ha creduto in me».

Com'è Italiano fuori dal campo?

«Come tanti ragazzi. Mi piace giocare alla playstation, organizzare cene, lavorare per diventare un giocatore migliore, raggiungere la Serie A».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL PATRON CERUTTI
CI HA SPIEGATO IL
VALORE DELLA SFIDA.
HO CAPITO CHE QUI
C'È AMBIZIONE E
ORGANIZZAZIONE»



Nazzeno Italiano, 27 anni e 1,98, da 3 gare alla Novipiù (FOTO JUNIOR CASALE M)

